

INSIEME PER COSTRUIRE...

Buongiorno a tutte e a tutti, lavoratrici, lavoratori, benvenuti al congresso delle Feneal Uil di Reggio Emilia, un congresso che ci accompagna alla conclusione del processo di regionalizzazione della Feneal Uil Emilia Romagna.

Un sentito ringraziamento va anche alla Segreteria Nazionale della Feneal Uil e soprattutto ai presenti, Pierpaolo Frisenna Segretario Organizzativo, Francesco Sannino Segretario con delega alla contrattazione edile, ai funzionari nazionali Angelo Spampinato e Davide Corasaniti e a tutti gli ospiti.

La locandina del XIX Congresso FENEALUIL di Reggio Emilia presenta un messaggio visivo e simbolico molto forte, che ruota attorno allo slogan “INSIEME PER COSTRUIRE...”.

L’immagine e le parole lavorano insieme per comunicare un’idea di comunità, futuro e responsabilità condivisa nel mondo del lavoro edile.

Nella locandina si vedono due lavoratori edili, una donna ed un uomo, con il casco da cantiere, che guardano verso l’orizzonte. Alle loro spalle si intravedono gru e strutture in costruzione, simboli del settore delle costruzioni e della trasformazione del territorio.

Questa scelta visiva trasmette diversi messaggi:

- Il lavoro come costruzione del futuro: lo sguardo rivolto avanti suggerisce progettualità, progresso e visione. Non si guarda al passato, ma a ciò che deve ancora essere costruito.
- La centralità dei lavoratori: i protagonisti sono le persone, non le macchine o i cantieri. Significa che il vero motore dell’edilizia sono i lavoratori e le lavoratrici.
- Inclusione e cambiamento: la presenza di una donna accanto a un uomo rappresenta un settore che cambia e si apre, superando stereotipi e valorizzando tutte le professionalità.
- Il cantiere come metafora sociale: le gru e gli edifici non indicano solo opere fisiche, ma anche la costruzione di diritti, sicurezza e dignità nel lavoro.

Lo slogan è volutamente aperto e incompleto (i tre puntini finali sono significativi).

Questo suggerisce che ciò che si deve costruire non è già definito, ma dipende dall’impegno collettivo.

“Insieme” richiama:

- l’unità dei lavoratori
- la forza del sindacato
- la collaborazione tra generazioni e professionalità

“Costruire” ha un doppio significato:

- materiale, legato al settore dell’edilizia;
- sociale, legato alla costruzione di diritti, sicurezza, formazione e futuro.

I tre puntini finali indicano che il percorso continua: il congresso non è un punto di arrivo, ma un momento di confronto per progettare ciò che verrà.

L’immagine e lo slogan insieme comunicano che il futuro dell’edilizia e del lavoro nasce dalla partecipazione collettiva. Non si tratta solo di costruire edifici, ma di costruire: lavoro dignitoso, sicurezza nei cantieri, diritti e tutele ed inoltre lo sviluppo sostenibile del territorio.

In questo senso, la locandina trasforma il cantiere in una metafora della società: proprio come un edificio, anche il futuro del lavoro si realizza solo lavorando insieme, mattone dopo mattone.

TRA GUERRE, COSTI E CANTIERI: IL FUTURO DELL’EDILIZIA E IL VALORE DELLA SICUREZZA SUL LAVORO

Il mondo sta vivendo una fase di instabilità “a macchia d’olio”: più crisi insieme, che si alimentano tra loro. In Medio Oriente, l’escalation recente tra Israele e Stati Uniti contro l’Iran sta già facendo sentire effetti a catena su energia e trasporti; intanto a Gaza si parla di nuove chiusure e carenze di carburante e beni essenziali.

La guerra in Ucraina resta un perno della sicurezza europea. Oggi si parla di nuovi colloqui (con mediazione USA), ma con posizioni ancora distanti. Per noi in Europa significa che la “normalità” su energia, logistica e spesa pubblica resta fragile: basta uno scossone geopolitico perché cambino prezzi e priorità.

Gli Stati Uniti stanno portando avanti una linea più dura su dazi e protezione dell’industria nazionale, e questo spinge anche altri Paesi a fare lo stesso. Tradotto: più

rischio di materiali più cari o meno disponibili, e più pressione sulle catene di fornitura (acciaio, componenti, tecnologie).

L'Europa è stretta tra competitività e transizione energetica. Le imprese europee stanno chiedendo con forza di ridurre i prezzi dell'energia; parallelamente continuano politiche climatiche che, se non accompagnate bene, possono ricadere su costi di carburanti e trasporti. Tutto questo finisce nei capitolati, nei tempi di consegna, e nei margini dei subappalti.

In questo contesto globale instabile, il settore delle costruzioni vive una fase di forte tensione, ma anche di trasformazione.

Criticità e prospettive convivono, spesso nello stesso cantiere.

Partiamo dalle criticità.

La prima è l'incertezza economica e geopolitica. Guerre, tensioni internazionali e politiche commerciali più rigide rendono instabili i prezzi di materiali fondamentali come acciaio, cemento, energia e carburanti. Questo significa appalti che partono con un prezzo e arrivano con un altro, imprese sotto pressione e, troppo spesso, tentativi di recuperare margini comprimendo tempi e sicurezza.

La seconda criticità è la frammentazione del lavoro. Subappalti a cascata, cooperative spurie, lavoro irregolare o grigio continuano a essere una piaga. In un contesto di crisi, il rischio è che queste pratiche aumentino, colpendo soprattutto i lavoratori più giovani, i migranti e chi ha meno tutele.

Terzo punto: la carenza di manodopera qualificata. Mentre il lavoro non manca, mancano spesso formazione, ricambio generazionale e stabilità. Questo porta a cantieri con personale sotto-preparato, più stress, più errori e purtroppo più infortuni, anche gravi e mortali.

Infine, una criticità strutturale: la sicurezza sul lavoro. Quando i tempi si accorciano e i costi aumentano, la sicurezza è la prima a rischiare di diventare "un optional". Ma sappiamo bene che ogni scorciatoia in cantiere può trasformarsi in una tragedia.

Detto questo, ci sono anche prospettive importanti.

La prima è che l'edilizia resta un settore strategico. Rigenerazione urbana, manutenzione del territorio, infrastrutture, messa in sicurezza antisismica ed efficientamento energetico non sono mode: sono necessità. L'Europa e lo Stato continueranno a investire, anche se con strumenti diversi rispetto al passato.

Seconda prospettiva: qualità contro quantità. Si va – o si dovrebbe andare – verso meno cantieri improvvisati e più interventi programmati, con maggiore attenzione a durabilità, sicurezza e sostenibilità. Questo può valorizzare le competenze e il lavoro fatto bene.

Terzo: più peso alla legalità e alla responsabilità sociale, almeno sulla carta.

Patenti a crediti, controlli, clausole sociali: strumenti che, se applicati davvero, possono tutelare chi lavora seriamente e penalizzare chi vive di sfruttamento.

Gli strumenti come patente a crediti, controlli e clausole sociali funzionano poco non tanto perché siano sbagliati, ma perché spesso restano deboli nella loro applicazione concreta. Le ragioni principali sono diverse.

Controlli insufficienti

Gli organi ispettivi (ispettorato del lavoro, ASL, ecc.) hanno personale limitato rispetto al numero enorme di cantieri. Questo significa che molti cantieri vengono controllati raramente. Se il rischio di essere controllati è basso, anche l'effetto deterrente delle regole diminuisce.

Subappalti a cascata

Nel settore delle costruzioni la filiera è molto frammentata: appalto, subappalto, subappalto del subappalto. In questo sistema la responsabilità si diluisce e diventa più difficile verificare chi rispetta davvero le norme su sicurezza, contratti e salari. È proprio in questi livelli più bassi della catena che spesso si concentrano irregolarità e sfruttamento.

Gare al massimo ribasso (anche quando non dichiarate)

Molti appalti vengono assegnati con una forte pressione sul prezzo. Se il margine economico è troppo basso, alcune imprese cercano di recuperarlo comprimendo costi su sicurezza, formazione o regolarità del lavoro.

Sanzioni poco dissuasive o lente

Le sanzioni esistono, ma spesso arrivano dopo molto tempo o non sono abbastanza pesanti da scoraggiare davvero comportamenti scorretti. Alcune imprese mettono in conto la multa come un costo.

Patente a crediti ancora in fase di rodaggi

La patente a crediti è uno strumento nuovo. Per funzionare davvero deve essere collegata a controlli reali, a banche dati aggiornate e a una verifica continua dei requisiti delle imprese. Senza questo rischio è che resti più formale che sostanziale.

Debolezza delle clausole sociali nella pratica

Le clausole sociali negli appalti pubblici dovrebbero garantire continuità occupazionale e contratti regolari. Però spesso vengono applicate con interpretazioni diverse, o non vengono controllate a sufficienza nella fase esecutiva del cantiere.

Lavoratori più ricattabili

Nei cantieri lavorano spesso giovani, migranti o lavoratori con contratti precari. Chi teme di perdere il lavoro è meno propenso a denunciare situazioni di irregolarità o di pericolo.

La conclusione è semplice ma netta: il futuro dell'edilizia si gioca su una scelta politica e culturale.

O si continua a considerare il lavoro come un costo da tagliare, oppure lo si riconosce come il cuore della sicurezza, della qualità e della dignità.

E per chi lavora nei cantieri, una cosa resta non negoziabile:

nessuna crisi, nessun appalto, nessuna emergenza giustifica il rischio di non tornare a casa la sera.

INSIEME PER COSTRUIRE... UN SISTEMA PER GOVERNARE L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

L'intelligenza artificiale (IA) sta entrando anche nel settore delle costruzioni e nei cantieri. Non è ancora diffusa ovunque, ma il processo è iniziato e nei prossimi anni cambierà molte attività: progettazione, organizzazione dei lavori, sicurezza e manutenzione.

L'IA può migliorare diverse fasi del lavoro nel settore delle costruzioni. In che modo?

Migliore progettazione e pianificazione. Gli algoritmi possono analizzare grandi quantità di dati e aiutare a progettare edifici più efficienti e sicuri. Possono prevedere tempi di lavoro, costi e possibili ritardi prima che si verifichino.

Cantieri più sicuri. Sensori, telecamere intelligenti e sistemi di analisi possono individuare situazioni di rischio, segnalare comportamenti pericolosi o problemi nelle attrezzature, prevenendo incidenti.

Maggiore produttività. L'automazione di attività ripetitive e l'analisi dei dati consentono di ridurre tempi morti e sprechi, migliorando l'organizzazione del cantiere.

Controllo dei costi e dei materiali. L'IA può ottimizzare l'uso dei materiali e ridurre errori progettuali, con risparmi economici e meno sprechi.

Manutenzione preventiva delle macchine. Grazie ai sensori e ai dati raccolti dai macchinari, l'intelligenza artificiale può prevedere guasti prima che accadano, evitando incidenti e fermi del cantiere.

Accanto alle opportunità, esistono anche criticità importanti, soprattutto dal punto di vista del lavoro.

Rischio di riduzione dell'occupazione in alcune mansioni. Alcune attività potrebbero essere automatizzate (monitoraggio, controllo, gestione dati), riducendo il lavoro umano in certe funzioni.

Nuove disuguaglianze nel lavoro. Se non accompagnata dalla formazione, la tecnologia può creare un divario tra lavoratori altamente qualificati e manodopera meno specializzata.

Controllo e sorveglianza dei lavoratori. Telecamere intelligenti e sistemi di monitoraggio possono trasformarsi in strumenti di controllo eccessivo sui lavoratori.

Dipendenza tecnologica e sicurezza dei dati. La digitalizzazione porta anche rischi informatici e problemi di protezione dei dati dei progetti e delle infrastrutture.

Costi di investimento elevati. Molte piccole imprese edili potrebbero non avere le risorse per adottare queste tecnologie, aumentando il divario tra grandi e piccole aziende.

La posizione della FENEAL UIL non è di rifiuto della tecnologia, ma di governo del cambiamento.

- l'innovazione tecnologica è inevitabile e può migliorare il settore delle costruzioni;
- l'IA deve essere uno strumento a supporto dei lavoratori, non un sostituto;
- la digitalizzazione deve mettere la persona e il lavoro al centro delle decisioni.

Le priorità indicate sono principalmente tre.

Formazione dei lavoratori

I lavoratori devono acquisire nuove competenze digitali per non essere esclusi dal cambiamento.

Uso dell'IA per migliorare la sicurezza

Tecnologie, sensori e sistemi intelligenti devono essere utilizzati prima di tutto per ridurre gli infortuni nei cantieri.

Transizione digitale giusta

Il cambiamento tecnologico deve essere accompagnato da regole, contrattazione e diritti, evitando che diventi un nuovo strumento di sfruttamento del lavoro.

In sintesi, la FENEAL UIL sostiene una transizione tecnologica guidata dall'etica e dal fattore umano, investendo su formazione, sicurezza e qualità del lavoro.

L'EDILIZIA REGGIANA NEL QUADRIENNIO TRASCORSO

MASSA SALARI	2025	2024	2023	2022
ANCE	31.817.582,31	28.775.396,02	24.323.478,74	20.249.162,62
ANIEM	11.240.933,47	11.098.989,44	10.396.243,79	9.029.473,57
COOP	1.614.637,03	1.551.931,74	1.237.546,10	1.109.537,03
ARTIGIANI	35.746.631,38	36.127.538,18	34.058.578,99	30.326.744,35
TOTALE	80.419.784,19	77.553.855,38	70.015.847,62	60.714.917,57

MASSA SALARI	2025	2024	2023	2022
Importo	80.419.784,19	77.553.855,38	70.015.847,62	60.714.917,57
Differenza con esercizio precedente	2.865.928,81	7.538.007,76	9.300.930,05	60.714.917,57
% con esercizio precedente	3,70%	10,77%	15,32%	23,49%

Se guardiamo all'edilizia reggiana dal 2022 al 2025, vediamo una traiettoria molto netta: una fase di boom trainata dagli incentivi (soprattutto Superbonus) e dalla domanda di riqualificazione, un picco nel 2023–2024, e poi una frenata/riassestamento nel 2024–2025, mentre cresce il peso di PNRR, opere pubbliche e rigenerazione urbana.

Nel mezzo, tre temi attraversano tutto il periodo: costo dei materiali, tasso d'interesse/credito, e organizzazione del lavoro e sicurezza.

2022: l'anno della “macchina” che gira forte

Il 2022, per molte imprese, è stato un anno di cantieri pieni e programmazione “a tappo”. La spinta principale arriva dalla stagione degli incentivi: il meccanismo è noto, ma il punto chiave è l'effetto “moltiplicatore” su tutta la filiera locale (imprese, subappalti, artigiani, fornitori).

Un indicatore molto concreto di quella spinta, sul territorio, lo dà la Cassa Edile di Reggio Emilia: la massa salari (cioè i salari denunciati nel sistema edile) cresce in modo molto marcato nel giro di pochi anni; per avere un riferimento, la serie citata pubblicamente porta la massa salari a 60,7 milioni nel 2022 (dopo 49,1 nel 2021).

In parallelo, quel ciclo è descritto come una fase espansiva che arriva dopo gli anni più difficili e che rimane sostenuta finché gli incentivi e la domanda reggono.

Il rovescio della medaglia nel 2022 è duplice:

- pressione sui prezzi (materiali, energia, trasporti) e tempi di consegna;
- pressione sul lavoro: turnazioni, catene di subappalto, necessità di manodopera e competenze.

Sono anche i fattori che, se non governati, incidono sulla sicurezza: più velocità e più frammentazione = più rischio.

2023: picco operativo e primi segnali di cambio di fase

Nel 2023 la provincia “raccolge” ancora molto della spinta precedente, ma si iniziano a vedere i segnali che qualcosa sta cambiando: regole più incerte, cessioni del credito più difficili, cantieri che rallentano o si ristrutturano.

Un fatto utile per raccontare il 2023 a Reggio è l’andamento delle pratiche legate alla riqualificazione: a livello comunale, viene riportato che gli anni 2021–2022 avevano superato le 4.000 autorizzazioni annue per riqualificazione, mentre nel 2023 queste scendono a 3.100, avvicinandosi ai livelli medi del periodo 2014–2020 (circa 2.800). Questo passaggio è importante: non è solo “meno pratiche”, è un segnale che il ciclo degli incentivi non è infinito e che la domanda torna a selezionare di più.

Sul lavoro, una spia indiretta ma significativa arriva dagli indicatori provinciali: nel Rapporto sul mercato del lavoro della Regione/agenzia regionale si trovano serie e tabelle che mostrano come il 2022–2023 siano anni di elevata dinamicità dei rapporti di lavoro e, soprattutto, di trasformazioni organizzative nel mercato locale.

E sullo sfondo cresce una domanda: cosa succede quando gli incentivi calano? Qui entra in scena il “ponte” verso la fase successiva: PNRR e opere pubbliche, più rigenerazione urbana e manutenzione programmata

IMPRESE ATTIVE PER ADDETTI	2025	2024	2023	2022
	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1	Almeno 1
Imprese attive fino a 5 addetti	1217	1225	1172	1064
Imprese attive da 6 a 9 addetti	214	227	223	209
Imprese attive da 10 a 19 addetti	168	183	150	145
Imprese attive da 20 a 49 addetti	61	49	46	39
Imprese attive da 50 a 99 addetti	8	7	7	7
Imprese attive oltre 100 addetti	1	1	0	0
Totale num. Imprese ATTIVE	1669	1692	1598	1464

2024: la svolta—meno incentivo, più selezione

Il 2024 è l'anno in cui, per molte imprese, la parola chiave diventa riassetamento.

La domanda privata ha una evidente frenata. La stessa fonte locale citata prima parla di un 2023 in calo e di un 2024 atteso in contrazione senza nuove misure stabili. Il punto non è “finisce il lavoro”: è che cambia il tipo di lavoro e cambiano i tempi di incasso/finanziamento.

diminuiscono le imprese singole nelle costruzioni, quelle nate nel periodo superbonus qui abbiamo un dato molto chiaro e territoriale: nel 2024, in provincia di Reggio Emilia, il numero di imprese attive nelle costruzioni scende a 10.533, con -482 unità e un calo del -4,4% (dato di fine anno) ma salgono le imprese versanti in cassa edile. Questo è un passaggio cruciale da raccontare bene:

- meno imprese non significa automaticamente meno lavoro totale; spesso significa consolidamento, uscita delle più fragili, fusioni, trasformazioni verso impiantistica/servizi, oppure, addirittura, rientro nel sommerso
- però significa quasi sempre più selezione, e più pressione sulla liquidità per chi resta.

Ma il lavoro “certificato” nel sistema edile, come detto prima, regge ancora. Ed ecco l'altro lato: la serie della Cassa Edile mostra che la massa salari continua a crescere: 70 milioni nel 2023 e 77,5 milioni nel 2024, con ulteriore crescita verso 80 milioni sui 12 mesi successivi.

Questa combinazione racconta bene il 2024: un settore che si concentra, dove una parte delle imprese rimaste lavora molto, mentre altre escono.

Sul piano nazionale, il sistema delle analisi congiunturali ha esplicitato che la fase 2024 si presenta come in calo rispetto al picco precedente, ma con il PNRR che attenua la discesa e sposta il baricentro verso il pubblico.

A livello locale, già nel Piano triennale dei lavori pubblici 2023–2025 del Comune di Reggio Emilia si parlava di 88 progetti PNRR coinvolti, con decine di opere pubbliche e un valore citato per i progetti assegnatari di 71,5 milioni (dato comunicato nel 2022).

Questi numeri aiutano a spiegare perché, anche quando la domanda privata rallenta, non si spegne tutto: parte del lavoro si sposta su scuole, edifici pubblici, riqualificazioni energetiche, infrastrutture e programmi urbani.

2025: assestamento, regole nuove e tema sicurezza

Nel 2025, in estrema sintesi, l'edilizia reggiana entra in una fase più “normale” ma anche più dura: meno rendite da incentivo, più competizione sui margini, più centralità di qualità, tempi, e solidità finanziaria.

Un elemento che rimane molto visibile è che i livelli di massa salari nel circuito edile restano alti: nelle comunicazioni pubbliche si parla di record e di traiettoria di crescita pluriennale fino al 2024, con ulteriore incremento sui dodici mesi successivi comunicati nel 2025.

Sicurezza e salute: il “convogliatore” di tutte le pressioni

In questa fase, la sicurezza torna centrale per tre motivi pratici:

1. cantieri più frammentati e subappalti;
2. compressione dei tempi per stare dentro ai cronoprogrammi (PNRR in primis);
3. scarsità di manodopera specializzata e turnover.

A livello regionale, i report continuano a segnalare l'attenzione sul fenomeno infortunistico e, nelle tabelle per settore, le costruzioni restano tra i comparti strutturalmente critici (per frequenza e gravità relativa).

Chiudo questo capitolo con tre messaggi netti sul quadriennio 2022–2025 in provincia di Reggio Emilia:

1. Boom e poi cambio di motore: gli incentivi hanno gonfiato la domanda e accelerato la riqualificazione; quando rallentano, emerge la necessità di politiche più stabili e regole chiare.
2. Consolidamento: nel 2024 le imprese attive nelle costruzioni calano fino a 10.533 (–4,4%), ma i salari “in circuito” restano elevati: è un settore che si concentra e seleziona.
3. Pubblico e rigenerazione come asse: PNRR e lavori pubblici diventano un ammortizzatore e un orientamento strutturale anche a livello locale.

INSIEME PER COSTRUIRE ... cantieri multietnici e cultura della sicurezza

I dati della Cassa Edile di Reggio Emilia relativi agli ultimi quattro anni mostrano con chiarezza una trasformazione profonda nella composizione della forza lavoro nel settore delle costruzioni.

Nel 2022 i lavoratori stranieri erano 3.420 su 7.018, pari al 48,73%.

Nel 2023 salgono a 3.829 su 8.006, cioè 47,83%.

Nel 2024 diventano 4.492 su 8.772, raggiungendo il 51,21%.

Nel 2025 arrivano a 4.810 su 9.064, pari al 53,07% del totale.

Questi numeri indicano una tendenza chiara: nei cantieri di Reggio Emilia oggi più della metà dei lavoratori è straniera. In quattro anni la presenza è cresciuta di quasi 1.400 lavoratori, mentre il settore nel complesso è aumentato di circa 2.000 addetti.

Questo significa che la crescita dell'edilizia negli ultimi anni è stata sostenuta in larga parte dal lavoro dei migranti. Senza il contributo dei lavoratori stranieri, molti cantieri semplicemente non partirebbero o non riuscirebbero a rispettare i tempi.

La presenza di lavoratori provenienti da diversi paesi rappresenta prima di tutto una risorsa per il settore.

Il primo aspetto è demografico. L'edilizia soffre da anni di una forte carenza di manodopera e di un ricambio generazionale insufficiente. I lavoratori stranieri hanno permesso di colmare questo vuoto, mantenendo in attività imprese e cantieri.

Il secondo elemento è la disponibilità professionale. Molti lavoratori migranti portano competenze, esperienze e una forte motivazione al lavoro. In molti casi rappresentano una parte fondamentale delle squadre di cantiere.

Il terzo aspetto riguarda la dimensione sociale. I cantieri stanno diventando sempre più luoghi di incontro tra culture diverse. Quando questa diversità viene gestita bene, può diventare un elemento di arricchimento umano e professionale.

Accanto a queste opportunità, esistono però anche criticità importanti, soprattutto dal punto di vista della sicurezza.

La prima riguarda la lingua. In cantiere la sicurezza si basa su comunicazioni rapide e precise. Se un lavoratore non comprende bene le istruzioni, i segnali o le procedure, aumenta il rischio di errori e incidenti.

La seconda criticità riguarda la formazione. Non tutti i lavoratori stranieri arrivano con la stessa preparazione professionale o con una conoscenza delle normative italiane sulla sicurezza. Se la formazione non è adeguata e continua, il rischio aumenta.

Il terzo problema è la vulnerabilità sociale. I lavoratori migranti sono spesso più esposti a forme di sfruttamento: contratti irregolari, subappalti poco trasparenti, pressioni sui tempi di lavoro. In queste condizioni è più difficile rifiutare situazioni pericolose o segnalare problemi.

Infine c'è il tema della frammentazione dei cantieri. Nei sistemi di subappalto complessi, dove operano molte imprese diverse, la presenza di lavoratori con lingue e culture differenti richiede un'organizzazione ancora più attenta della sicurezza.

Per queste ragioni la multietnicità nei cantieri non deve essere vista come un problema, ma come una realtà da governare con responsabilità.

Questo significa investire su alcune priorità:

- formazione sulla sicurezza accessibile e comprensibile, anche con strumenti multilingue;
- maggiore presenza di coordinamento nei cantieri, soprattutto nei lavori complessi;
- lotta al lavoro irregolare e ai subappalti opachi, che colpiscono soprattutto i lavoratori più fragili;
- valorizzazione del ruolo degli enti bilaterali e della formazione professionale.

La sicurezza può diventare anche uno strumento di integrazione: quando le regole sono chiare, condivise e rispettate da tutti, si costruisce una cultura del lavoro comune, al di là delle differenze di provenienza.

I dati della Cassa Edile ci raccontano una verità semplice: l'edilizia di oggi è già un settore multiculturale.

La domanda non è più se i cantieri saranno multietnici, perché lo sono già.

La vera sfida è un'altra: trasformare questa diversità in un fattore di qualità, sicurezza e dignità del lavoro.

Perché una cosa deve restare chiara a tutti: nei cantieri non esistono lavoratori di serie A o di serie B.

Esistono solo lavoratori che hanno lo stesso diritto fondamentale: entrare al lavoro la mattina e tornare a casa la sera in sicurezza

NUMERO ADDETTI PER QUALIFICA	2025	2024	2023	2022
Apprendisti	399	401	359	338
Comuni	3846	3740	3438	3007
Qualificati	1721	1679	1482	1310
Specializzati	1160	1120	1044	879
IV Livello	864	771	682	554
Altri	1074	1061	1001	931
TOTALE	9064	8772	8006	7019

ETA' ADDETTI ATTIVI PER ETA'	2025	2024	2023	2022
Da 14 a 29 anni	1953	1843	1556	1289
Da 30 a 50 anni	4299	4235	3983	3534
Da 51 a 60 anni	2026	1970	1848	1705
Da 61 a 65 anni	568	528	444	367
oltre i 65 anni	218	196	175	124
TOTALE	9064	8772	8006	7019

ADDETTI PER PROVENIENZA	2025	2024	2023	2022
Provincia	4943	4880	4690	4347
Fuori Provincia	4121	3892	3316	2672
TOTALE	9064	8772	8006	7019

FORMAZIONE EDILE	2022	2023	2024	2025
N° CORSI	199	241	2024	343
N° LAVORATORI FORMATI	1726	2229	2856	3572

LA FENEAL UIL REGGIO EMILIA – ULTIMO QUADRIENNIO

DATI FENEAL REGGIO EMILIA - ULTIMO QUADRIENNIO								
	FENEAL	FILCA	FILLEA		SINDAC.	% FENEAL	% FILCA	% FILLEA
2021/22	546	731	1120		2397	22,77847	30,80489	46,72507
2022/23	679	939	1155		2773	24,48612	33,86224	41,65164
2023/24	798	982	1357		3137	25,43832	31,30379	43,25789
2024/25	813	999	1156		2968	27,39218	33,65903	38,94879

La Feneal Uil Reggio Emilia, nell'ultimo quadriennio ha proseguito il suo lavoro di proselitismo e rappresentanza dei lavoratori con risultati sempre crescenti.

Ad ottobre 2022 gli iscritti erano 546 con una percentuale del 22,78%, nel 2023 ha un incremento di 233 iscritti e un aumento di percentuale pari a 1,71. La crescita continua nel 2024 ancora 119 iscritti in più e raggiunge la percentuale di 25,44 (+0,95).

Nell'ultimo anno edile la FENEALUIL Reggio Emilia si assesta al 27,39% (+1,96) è la federazione che sul territorio reggiano è cresciuta di più in questo mandato congressuale ben 4,61% la percentuale di crescita.

In questi mesi di commissariamento ho potuto riscontrare che dal punto di vista organizzativo ed amministrativo non ci sono state problematiche (come riportato anche dal revisore dei conti), anzi come dimostrano i numeri il lavoro sul territorio è di eccellenza e le risorse garantiscono l'attivazione del fondo rischi e il TFR rimasto. L'attività è stata svolta da un apparato composto da tre persone, un tempo pieno e due apprendiste part time 60%. Per una garanzia organizzativa maggiore attualmente l'apprendista è una sola ed una è stata trasformata a tempo indeterminato.

Il punto debole di questa federazione è la scarsa collaborazione con alcune strutture limitrofe ed un rapporto negativo, negli ultimi due anni, con il nuovo coordinatore della confederazione oltre alla significativa difficoltà nelle relazioni con il vertice della nostra Federazione Nazionale pre Mauro Franzolin eletto il 22 ottobre 2026.

Ricordo una poesia di John Donne del 1624 dal titolo: Nessun uomo è un'isola il cui significato è che nessuno può esistere davvero da solo: ogni persona fa parte dell'umanità e ciò che succede agli altri riguarda anche noi.

Questo si può applicare anche alla Feneal Uil, nessuna federazione può esistere da sola, il rapporto con la Confederazione, con la Struttura Nazionale e con le altre Federazioni Territoriali è imprescindibile e necessario, vale per tutte le federazioni territoriali, altrimenti anche il lavoro che viene fatto per rappresentare gli iscritti con il tempo diventa difficile sia dal punto di vista delle prestazioni sia dal punto di vista politico.

Il percorso attuato già da tempo dalla Confederazione e dalla Feneal Uil Nazionale è quello di arrivare ad una regionalizzazione che permetta di avere più risorse utilizzabili per rappresentare al meglio gli iscritti, strutture più snelle con centri di costo regionali e una omogenizzazione dal punto di vista organizzativo.

È un percorso che ha già visto moltissime regioni arrivare alla regionalizzazione e adesso è il momento della Feneal Uil Emilia Romagna, la garanzia è che il territorio verrà sempre presidiato, forse anche di più, sia dal punto di vista organizzativo che della contrattazione.

E' stata un'esperienza che è servita a farmi crescere ulteriormente.